

il totale sovvertimento minacciato al bello edificio da un pazzo progetto dell' Ing. Muzio Oddi Urbinate, che restò felicemente senza esecuzione; i risarcimenti fatti ad alcune altre parti pericolanti compiscono la *storia della fabbrica*, che è la prima parte del libro. Segue la descrizione dell' *Architettura* e delle *sculture esterne*; poi di quelle *interne*; e successivamente delle *pitture, vetrate, oreficerie, opere d' intaglio e di tarsia, e libri miniati*. E in ognuno di questi rami si trovano artisti delle diverse parti d' Italia; nè vi mancano indicazioni di nomi nuovi da potersi aggiungere alla storia dell' Arte, o notizie inedite intorno ad artisti celebrati, come Iacopo dalla Fonte e Pietro Perugino. Intorno a Matteo Civitali, del quale i contemporanei nulla ci lasciarono scritto, poco e non bene il Vasari, e soltanto i moderni (fra i quali con lode singolare vanno ricordati il P. Marchese, il Milanese, il Varni e il Neri) rinfrescarono con amoroso studio la memoria, si ha qui in appendice una monografia, ricca di nuovi fatti e di nuovi documenti, dopo la quale poco resta da desiderare per aver compita la storia del grande scultore. Terminano il libro l' originale Informazione dell' Oddi intorno ai pretesi abbellimenti della Cattedrale lucchese, che ci farebbe rider di cuore, se non si facesse rabbrivire il pericolo corso di vederla per sempre sciupata; e un abbondante Indice alfabetico, giovevolissimo per chi voglia ricorrere a quest' opera, e le occasioni non saranno poche, per attingervi notizie che facilmente non si troverebbero altrove. A. BERTACCHI.

---

## VARIETÀ

---

### LA FAMIGLIA GRILLO E LA REPUBBLICA DI LUCCA.

Giovanni-Antonio Pelligotti, morto verso il 1780, lasciò manoscritti gl *Annali di Lucca* dall' origine della città a tutto il 1772. Quest' opera non ha mai veduto la luce, ed una

copia se ne conserva nella Libreria del R. Archivio di Stato in Lucca. È da essa (Part. II, tom. III, pag. 295-296) che trascrivo il seguente aneddoto.

« Nel mese di Luglio dell'anno 1709 era stato mandato  
 » alla Repubblica di Lucca un foglio stampato, concernente  
 » il Fedecomesso ordinato da D. Marcantonio Grillo, ge-  
 » novese Grande di Spagna, colla sostituzione, in caso della  
 » mancanza della famiglia Grillo, di uno de' Senatori del  
 » nuovo Consiglio di Genova, d'uno del Consiglio di Lucca,  
 » e d'uno degli anziani di Bologna, con dimostrarsi nel  
 » medesimo foglio tanto le note del testamento di detto te-  
 » statore, che di altri registri; onde verso il fine del mese  
 » di luglio di quest'anno 1756, essendo passato all'altra  
 » vita nella città di Cento Domenico Grillo Duca di Gui-  
 » gliano, di Monterotondo e di altri Stati (1), in età di 80  
 » anni, senza figli, si lusingò ciascheduno che si avesse in  
 » breve a dare esecuzione all'estrazione a sorte del cittadino  
 » da essere sostituito alla terza parte della di lui pingue ere-  
 » dità, come era stato disposto, ascendente a 75 mila scudi  
 » d'annua rendita. Ma essendosi scoperti alcuni, ai quali per  
 » ragione del medesimo testamento competeva loro quella  
 » eredità, restò defraudata l'aspettazione d'ognuno, e ripor-  
 » tata ad altro tempo la ferma speranza, che si era concepita  
 » vivissima. In occasione poi della morte di detto Domenico  
 » Grillo uscì fuori il seguente capriccioso sonetto; e si è  
 » stimato proprio di trascriverlo per fare vedere alla curiosità  
 » del lettore, quanto bisbettico fosse il suo umore e strava-  
 » gante il di lui naturale:

« Giunta del Grillo l'anima ostinata  
 » A varcar la trist'acqua d'Acheronte,  
 » Nell'udir comandarsi da Caronte,  
 » Ch'entrasse nella barca affumicata,

(1) Assai noto per le sue bizzarrie, onde era detto il matto Grillo.

- » Volse lo sguardo, e con severa occhiata
- » Disse, increspando la severa fronte:
- » Non vo' passar, se tu non m'ergi un ponte;
- » Son Duca, se nol sai, bestia malnata.
- » Allor Caronte con acerbo viso,
- » Voleva dargli del remo in su la testa.
- » Lo impedi Giove, e poi si mosse a riso.
- » Credendo il Duca un'altra ingiuria questa,
- » A Giove, che 'l chiamava in Paradiso,
- » Disse: non vo' venir, ho altro in testa ».

Fin qui il Pelligotti. Nella chiesa di S. Maria de' Servi in Lucca, nel braccio della croce, si vede un grandioso mausoleo che Luca Grillo, nobile genovese, eresse a Giano, suo padre. A giudizio del prof. Enrico Ridolfi (*Guida di Lucca*, pag. 86) « è lavoro della metà circa del secolo XVI, e ritrae lo stile » del tempo, pregevole in varie parti, in altre già tendente » al barocco (1) ». Non se ne conosce l'autore.

G. SFORZA.

#### NICOLÒ MACHIAVELLI A GENOVA.

Non era nota questa venuta del Machiavelli nella nostra città, dove si recò sul cadere di Marzo del 1518, per « trattare gli affari d'alcuni mercanti fiorentini, i quali dovevano riscuotere parecchie migliaia di scudi »; l'ebbe a rilevare il Villari, mercè la scoperta di un documento, che crediamo utile qui riferire (2).

(1) Vi è la seguente iscrizione: D. O. M. IANO GRILLO GENUENSI PATRITIO, PATRI OPTIMO AC B. M. LUCAS F. P. — QUI LEGIS AN CENSES IANUM PERIISE BIFRONTEM — QUI VENTURA VIDET LAPSAQUE NON MORITUR.

2) VILLARI, *N. Machiavelli e i suoi tempi*, III, 43, 397.